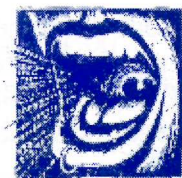


l'urlo



Pubblicazione periodica discontinua a diffusione gratuita - Numero 20 - Ottobre 2003

EDITORIALE

"SAREMO TUTTI DELINQUENTI?"

Vorremmo parlare della "GUERRA ALLA DROGA" (e ai drogati), che, a nostro parere, è uno dei tanti meccanismi con cui si potrebbero creare gruppi sociali da perseguire ed incriminare, mediante Leggi, Leggine, Decreti, Riforme o solo disposizioni e indirizzi di Governo.

Il rischio che avvertiamo è quello di trasformare comportamenti, fino ad ora considerati socialmente pericolosi in veri e propri reati, quindi, non di perseguire una persona o un gruppo di persone perché commette questo o quel reato, ma considerare reato la sola appartenenza ad una "categoria sociale".

Stiamo parlando della legge sull'immigrazione, della riforma più volte annunciata della legge 180 (Basaglia), dei ripetuti tentativi di "riordino" in materia di prostituzione, della proposta di Legge sulla chiusura anticipata dei locali notturni e della proposta di riorganizzazione dei Ser.T. (444) e per finire la delle più volte annunciata controriforma della legislazione sulle droghe.

Seppur nell'incertezza di una proposta di Legge sulle droghe annunciata più volte: Senato Pdl 1322 (Roma, Aprile 2002), Conferenza Mondiale ONU di verifica sull'andamento della "Lotta alla Droga" (Vienna, Aprile 2003), conferenza stampa, convocata e poco dopo disdetta, del 26 Giugno 2003 ("giornata mondiale contro l'abuso delle droghe", in Italia ribattezzata "giornata mondiale contro la droga") in una Comunità Terapeutica, ed in ultimo il 22 settembre del 2003 in occasione della conferenza mondiale sulla prevenzione della droga, ne elenchiamo i punti principali:



- Riduzione da quattro a due tabelle delle sostanze, non più distinte in droghe pesanti e leggere, ma in droghe naturali e droghe sintetiche e farmacologiche.
- "Tolleranza zero" sanzioni in tutti i casi, amministrative o penali (a chi ne sia accertato il possesso).
- Eliminazione della "modica quantità o dose minima giornaliera", sostituita dalla "dose massima sostenibile", che verrebbe stabilita sostanza per sostanza (anche per Cannabis e derivati).
- Sanzioni penali dai 6 ai 20 anni per lo spaccio (è presumibile che facilmente tutto diventerà spaccio) e sospensione della pena per chi accetta di sottoporsi a trattamenti di recupero.
- Per chi verrà trovato in possesso di dosi inferiori alla "dose massima sostenibile" varranno sempre le sanzioni amministrative (sospensione della patente, del passaporto, del porto d'armi, del permesso di soggiorno ecc.).

(Sintesi dei punti salienti della proposta di Legge tratto da: CARTA almanacco, Luglio 2003).

Noi non siamo d'accordo sulle linee espresse

Pensando a Massimo Zaccarelli

Abbiamo conosciuto Massimo una sera che lo abbiamo invitato a cena al centro, è stato da subito un vulcano di idee, di proposte di collaborazione e di non poche provocazioni. L'incontro con lui ci ha spronati a rivalutare l'importanza di scrivere un giornale come l'urlo e di esporre le proprie idee. Pensiamo che sia stata una perdita di un punto di riferimento molto importante, per molti di noi e in particolare per chi ha lavorato quotidianamente al suo fianco, Piazza Grande e La Strada. A loro mandiamo un carissimo saluto.

La Redazione

da questa proposta di legge perché pensiamo che tutto questo pragmatismo punitivo aumenti il rischio di danno alle persone e non tenga conto della volontà Popolare che nel 1993 con Referendum abrogò una serie di Norme simili a quelle sopra elencate.

Nel corso di soli due anni dal varo di quelle Norme, il numero dei detenuti per spaccio e reati correlabili all'uso di sostanze salì vorticosamente fino a raddoppiare (Dicembre 1990 tossicodipendenti ufficialmente presenti in carcere 7299, per arrivare a ben 14818 al Dicembre 1992), per non parlare dei diversi suicidi, sempre in carcere, o dell'aumento considerevole delle infezioni da HIV e delle morti per over-dose.

A tutto questo si aggiunge:

- La possibilità, già ventilata da tempo, di affidare delle vecchie carceri in gestione congiunta Comunità Terapeutiche - Amministrazione Penitenziaria.

(Segue in 2ª pagina)

Un giornale come tanti: *l'urlo*

L'urlo nasce nel '95 da un'idea che circolava da un po' tra alcuni di noi, l'idea di far conoscere i nostri problemi, le nostre sensazioni. E' il frutto della richiesta di fare qualcosa che andasse oltre i colloqui individuali al Ser.T.

Monica, l'educatrice del Ser.T, ci propose di incontrarci per capire chi aveva voglia di aderire al progetto. All'inizio il Comune ci concesse il Centro Anziani "Peschi D'Argento" di Sangio, ma quando gli anziani ci incontravano ci guardavano come fossimo dei gangsters e contavano le loro biciclette.

Insieme siamo andati a chiedere il consenso al direttore dell'Asl, che ci ha "pregati" di stare attenti a non insultare nessuno.

Siamo andati a Piazza Grande per capire come si fa un giornale.

I primi numeri li stampavamo noi, li tagliavamo e poi li fotocopiavamo al ser.t., ma la macchina fotocopiatrice dopo un po' si scaldava, così andavamo a farli al comune.

Andavamo in giro, nei bar, a distribuirli o a lasciarne delle copie. Stavamo attenti che non le buttassero.

Red Ronnie ci invitò al Roxy bar.

A Bologna ci invitò Piazza Grande.

Alcuni di noi sono andati a Torino a conoscere la redazione di Polvere.

Andammo persino ad intervistare, insieme a Monica, la polizia e il Sindaco di Sangio!

Ci trovavamo per due ore, due sera la settimana.

Durante le nostre redazioni, c'erano delle regole: poteva partecipare chiunque, solo non si potevano portare sostanze né si poteva rompere le "scatole agli altri".

Magari poi capitava che se arrivavi con una bottiglia di vino ti baciavano tutti, se arrivavi "fatto" ti guardavano male.

Capitavano anche redazioni molto accese, litigavamo per ore su alcuni articoli: quando sei un po' fuori le cose le vedi un po' a modo tuo e se qualcuno te lo fa notare finisci per litigare!

Nel '98 il Ser.T ha aperto il centro serale SottoSopra¹ e la redazione si è trasferita negli stessi locali del centro, ma riunendosi in una serata diversa, esclusivamente dedicata alla redazione del giornale.

Dopo un po' anche *l'urlo* è diventato a pieno titolo un'attività di SottoSopra, ma continuava ad essere un po' staccato dalla vita del Centro. Per rendere la redazione più partecipata e coinvolgere altre persone che venivano al centro, si è pensato di prolungare anche quella serata con il momento della cena. Si sa, davanti a un piatto si parla meglio. Abbiamo cercato di dare un taglio diverso al giornale: ci sembrava che gli ultimi numeri fossero scritti un po' solo per noi. Invece in quel momento avevamo voglia di un maggiore impegno sociale, di interessarci a temi non esclusivamente legati all'abuso di sostanze. Così siamo finiti a parlare di carcere, con un inserto speciale uscito su *l'urlo*. Insieme al Comune di S.Agata abbiamo organizzato tre serate dedicate ai problemi della detenzione, con dibattiti, mostre e video: "l'urlo da dentro a fuori".

Dopo questo periodo di forte entusiasmo e ricchezza di idee, com'è naturale (forse), c'è stato un periodo di vacanza.... redazioni quasi deserte e nessuno che sembrava aver qualcosa da dire, o da urlare. Siamo arrivati a chiderci cosa fare del giornale. Fortunatamente ci siamo detti per l'ennesima volta che valeva la pena di continuare.

Dopo il periodo di crisi, è tornata la voglia di confrontarci. Siamo andati a conoscere un'altra realtà, simile alla nostra ma anche diversa: la redazione di Polvere e il drop-in di Torino. E' stato come ricaricarsi le pile di fronte ad una realtà metropolitana che, a confronto con la nostra di periferia, deve rispondere innanzitutto a bisogni impellenti. Ci ha fatto un po' l'effetto di uno schiaffo, una scossa interna: val la pena continuare perché significa lanciare un urlo contro l'indifferenza e i pregiudizi della gente, contro l'ostilità di chi, con l'alibi della cura, criminalizza.

Nello stesso periodo nasceva in Italia la rete "La libertà è terapeutica" e anche noi ci siamo felicemente impigliati. Se da una parte abbiamo cercato di collegarci a realtà più vaste e lontane da noi, dall'altra abbiamo cercato di rendere sia la Redazione che il Centro ancora più accoglienti: ci andava bene che l'urlo uscisse in modo sporadico ma che fosse il più possibile partecipato, condiviso e piacevole.

Abbiamo il desiderio di creare, insieme ad altri, una rete di giornali fatti da gente come noi. La prima tappa è stata la visita e la pubblicazione di un numero "misto" con la redazione di "Ladri di biciclette" di Mestre. E' in questo senso che abbiamo organizzato l'incontro di Bologna, con l'obiettivo di far conoscere quelle realtà.

Oggi ci siamo.

La Redazione



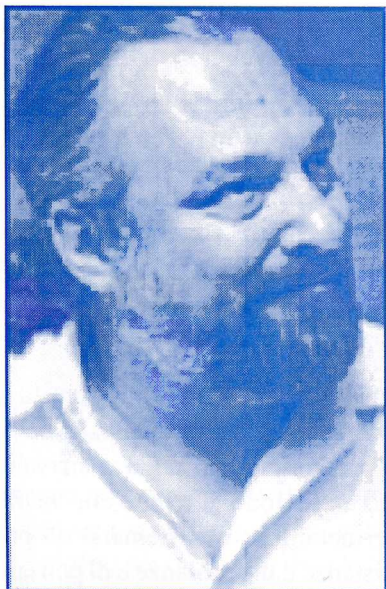
1) SottoSopra si trova a S. Agata Bolognese, è un centro a bassa soglia che accoglie consumatori ed ex-consumatori, molti dei quali sono all'interno di un percorso di cura al Ser.T. Diverse sono le attività che prevalentemente si svolgono in orario serale: corso computer, chitarra, laboratori di argilla e materiale di riciclo....ma senza dubbio il momento della cena è quello che maggiormente lo rappresenta. Uno spazio informale aperto alle chiacchiere e ai racconti di ognuno.

idalla 1ª pagina - "saremo tutti delinquenti?")

- La Riforma della 180 che prevede il ricorso al Trattamento Sanitario Obbligatorio anche per i tossicodipendenti.
- La probabile chiusura di quei pochi servizi sanitari che fanno "riduzione del danno" (Unità di Strada, Droop-in, Centri a bassa soglia), togliendo e riducendo drasticamente i finanziamenti od obbligandoli a pratiche burocratiche che renderebbero questi interventi inefficaci, intempestivi o non tutelanti l'anonimato.

Nel quadro che si delinea il rischio maggiore che vediamo è quello di veder buttato via tutto quello che di buono si è tentato di fare in questi ultimi anni e che ha aiutato e continua ad aiutare tanti di noi.

La Redazione



INTERVISTA A EUGENIO FINARDI

La redazione: questo è un giornale scritto da persone che hanno o hanno avuto problemi con le sostanze, che hanno fatto o stanno facendo un percorso, che cercano di gestire la loro fatica..... che frequentano il sert.

Noi ci occupiamo di disagio, legato al consumo o abuso di sostanze.

F: di dipendenza

R: volevamo chiederti una cosa proprio riguardo al disagio che

si vive oggi. Tu hai parlato de "la forza dell'amore", io alla fine ho scoperto che dopo un percorso che può essere lungo anche 20 anni, un tossicodipendente è una persona che fa fatica ad amare...

F: io onestamente ti dico che sono un dipendente, nell'85 ho fatto anche una comunità equivalente al Ceis, in Canada, un percorso anche molto pesante, e per me, come potete immaginare è anche abbastanza difficile parlarne. È stata una delle esperienze più importanti della mia vita, mi ha salvato la vita. Con l'esperienza posso dire che secondo me il problema della dipendenza è un problema di automedicazione. Esiste, credo, negli esseri umani, la stessa percentuale che hanno dimostrato i ratti e gli scimpanzé in laboratorio: dal 3 al 5% della popolazione subisce l'attrattiva di sostanze. Io credo, da tossicomane, che si tratti proprio della ricerca di un premio, o di automedicazione per un disagio che non si riesce ad affrontare. Poi ci sono gli strumenti terapeutici, che ti danno il supporto, soprattutto di gruppo, ti danno degli strumenti che puoi utilizzare. Come ci sono gli astemi, ci sono purtroppo coloro per cui diventa vitale l'apporto di una sostanza estranea. Come credo tutti noi sappiamo, uscire da questo tipo di cosa è difficilissimo ed è lunghissimo. E comunque come hai detto tu prima, è una malattia cronica, non si può dire "non lo sono più", lo saremo per tutta la vita. Per mia esperienza mi sono trovato ad essere dipendente dal fatto che ogni giovedì compravo una pianta, al mercato sotto a casa mia, avevo sempre i miei puntelli, i miei riti, le mie cose. Purtroppo è così. Da una parte credo che l'atteggiamento proibizionista sia assolutamente fallimentare, la società si deve rendere conto che ci può essere un tipo di personalità con questi bisogni, credo anche che siano le più sensibili. E' veramente criminale che si costringa una percentuale in fondo rilevante ad essere emarginata per un problema! Credo che l'atteggiamento antiproibizionista sia fallimentare e fondamentalmente generi criminalità e questo è inaccettabile. Criminalità, paura, disagio. Io sono per un cambio radicale di atteggiamento rispetto a qualunque tipo di abuso; oltretutto un'assoluta decriminalizzazione permetterebbe di identificare i reali casi di dipendenza; esistono gli strumenti terapeutici, funzionano.

D: Cosa intendi per "cambio radicale"?

R: Un cambio completo, cioè la totale decriminalizzazione. Un'assoluta depenalizzazione come prima cosa, ma anche una liberalizzazione: come uno può comprare l'alcool, che ne so, le sigarette, ma anche altre cose che servono a placare. C'è tutto un atteggiamento assurdo verso le medicine... io trovo tanti ex tossicodipendenti in preda ad antidepressivi di ogni tipo che sono sconvolgenti, ti tolgono la libidine eccetera. Io per

esempio sono a favore della canna. Preferisco una canna al Prozac, onestamente. Trovo molto pericoloso l'alcool, la cocaina la trovo estremamente pericolosa, però credo che finché rimane tutta quest'aura di criminalità e di ignoranza sulle sostanze... credo che i più adeguati a combattere la droga siano i drogati stessi, cioè nessuno conosce le sostanze come coloro che ne fanno uso.

Io, per esempio, sto fumando sempre meno perché non mi piace l'odore, puzza la macchina, puzza in casa, entra nei filtri dell'aria condizionata e in questi giorni lo sto eliminando. E' così che si combatte: rendendo spiacevole, certe volte è scomodo no! Però bisogna anche capire che c'è un certo limite della persona che ad un certo punto la sera, dopo una giornata di lavoro, vuole il suo bel premio. Studiamone uno che non abbia effetti dannosi. Perché dobbiamo costringere 'sta gente a farsi di whisky? È assurdo! Io per esempio adesso uso il whisky soltanto per cantare; lo comincio a bere 20 minuti prima di salire sul palco e smetto prima del bis. Adesso mi sta già passando. Però ho il fegato che non lo regge. Però per cantare mi serve, cazzo! Non diciamo fregnacce. Mi aiuta ad essere più disinibito, ad essere più tranquillo. Non sono ciucco tradito. Se no mi trovo lì davanti e dico: ah, e adesso... .. e sarò sempre così, non c'è niente da fare. Sì, è vero, mi rende dipendente, ma almeno lavoro. Certo potrei anche farlo senza, ma perché essere terrorizzato per i primi sette pezzi? D'altra parte non bevo in nessun'altra occasione, e poi l'importante è che non bevo quando guido, non quando canto. Però purtroppo il mondo sta andando da un'altra parte, tornano fuori questi discorsi demagogici, delle stronzate senza capo né coda. Purtroppo stiamo vivendo in un momento reazionario, profondamente reazionario rispetto alla grande rivoluzione degli anni '60 e '70, dobbiamo aspettare che passi il tempo! C'è una grande voglia di emarginare completamente ogni tipo di diversità. Io ho anche una figlia di ventun'anni handicappata, che ha la sindrome di Down e vedo proprio come è cambiato l'atteggiamento. Una volta c'era molta più voglia di integrazione, adesso ci sono delle grandi facilitazioni, però... Non dico che si tenda a ghettizzare, ma c'è una tendenza a spostare queste attività sempre più al privato e a garantirle sempre più per chi può permetterselo, questo è drammatico. Dall'altra parte anche l'atteggiamento rispetto alle sostanze è sempre più repressivo, come ad esempio San Patrignano che ha un atteggiamento secondo me assolutamente sbagliato. Io ho visto, anzi, questo tipo di atteggiamento avere un effetto estremamente negativo nella guarigione e nel percorso di liberazione di molte persone dalla sostanza, perché la coercizione, la violenza porta ad una cronicizzazione, non dello stato consapevole, come dicevamo prima, ma alla cronicizzazione della ribellione, e alla convinzione che se perdi quel tram poi non ne avrai altri, e quindi all'assoluta rovina per chi perde la prima rete. Invece ce ne dovrebbero essere molte di più, per raccogliere non è detto che uno ce la faccia la prima volta, eh ostrega!

D: Cosa ne pensi della nuova Legge che stanno facendo sul ricovero coatto?

R: La realtà va vista da dentro, non c'è nessuno che può decidere per te... Tutti i percorsi terapeutici hanno pari dignità. A me hanno salvato degli altri che erano stati dove ero stato io prima, sennò come fai a sapere. Noi sappiamo di che cosa stiamo parlando, quindi altrettanto gli strumenti li abbiamo noi, e anche la consapevolezza della difficoltà. E' come voler combattere l'omosessualità, è una cosa assurda, ridicola, non ha senso, sarebbe come voler combattere i gufi: basta! Non ci devono essere più gufi, solo piccioni, perché? Faccio per dire...

"Una risata vi seppellirà", si diceva.

Ciao ragazzi.

Venerdì 20 Giugno 2003

INTERVISTA A LUCIA

Redazione: Che cos'è per te il volontariato?

Lucia: Se devo pensare al concetto di volontariato mi vengono in mente due parole essenziali: il servizio e la condivisione. Non vorrei che uno pensasse: "faccio il volontario, come sono bravo!".

Io credo, e questo l'ho imparato a Sasso, che per chi vive questa situazione di relazione di aiuto sia fondamentale, anziché mettersi in una posizione diversa rispetto alla persona verso la quale ci si propone di fare l'intervento, considerare prioritario lo stare accanto alle persone.

Per me questo è il concetto fondamentale di servizio, che poi è la condivisione massima: tu stai accanto, poi vedi che cosa può venire fuori.

Questa idea ritengo stia alla base dell'Associazione XL, che è fatta di persone che hanno deciso di mettersi assieme in modo disinteressato, cercando, senza pregiudizi, di costruire qualcosa a seconda della persona e dei bisogni concreti che, di volta in volta, si sono presentati; soprattutto senza certezze, perché spesso quando un ragazzo si trova davanti una persona con troppe certezze si sente un po' come schiacciato e questo impedisce la condivisione. L'associazione XL, essendo nata a Sasso, vuole mantenere questo aspetto: cioè non parte mai con idee preconfezionate, si muove sempre su delle risposte da dare ai bisogni concreti che si presentano al momento.

Redazione: E' nata prima la comunità o l'associazione?

Lucia: E' nata prima la comunità, che è stata aperta il 4 ottobre 1980, e questo non è un caso perché il 4 ottobre è il giorno di S. Francesco che per noi ha un significato profondissimo perché, al di là della valenza spirituale cattolica di matrice cristiana, mi piace pensare che lo spirito Francescano, che si basa sull'essenzialità, sull'accoglienza e sui valori delle piccole cose, sia un po' lo spirito che il progetto si porta dentro.

R: Che cosa c'entra la tossicodipendenza?

L: Di fatto c'entra molto perché chi ha fatto il tossicodipendente per molti anni, più o meno bene, è comunque una persona che non si guarda mai dentro, che si riempie sempre di cose che vengono da fuori e non è mai soddisfatto, e non è mai pieno proprio perché ha perso il gusto di queste essenzialità delle cose piccole, soprattutto il gusto del rapporto. S. Francesco, su questo aspetto, era un maestro, non per niente, è stato veicolo di fede per migliaia di persone, di fatto quando è morto mi sembra che ci fossero già qualche migliaio di frati che pulsavano intorno a lui.

Quindi, recupero dell'essenzialità del rapporto.

Sasso ha un principio sacrosanto che dice: l'uomo è le sue relazioni, che vuol dire che non ti presenti per quello che hai ma solamente per le capacità che hai di stare insieme agli altri, con un atteggiamento di rispetto, di condivisione, e soprattutto di perdono. E' necessario capire che l'altro non lo puoi mai, mai, eliminare come persona, ti potranno fare arrabbiare certi suoi comportamenti, puoi provare a correggere "l'errore", senza però "escluderlo". Perdono vuol dire dare un'altra possibilità all'altro, dandogli il posto che deve avere nella tua vita, è

importante pensare che l'altro è sempre un dono per te e che tu devi essere un dono per l'altro.

L'associazione XL, invece, è nata due anni fa e, sull'esperienza di Sasso, porta avanti questo spirito che, secondo me, è un bel cuore pulsante nel mondo dell'associazionismo.

R: perché è nata XL e cosa centra poi Sasso?

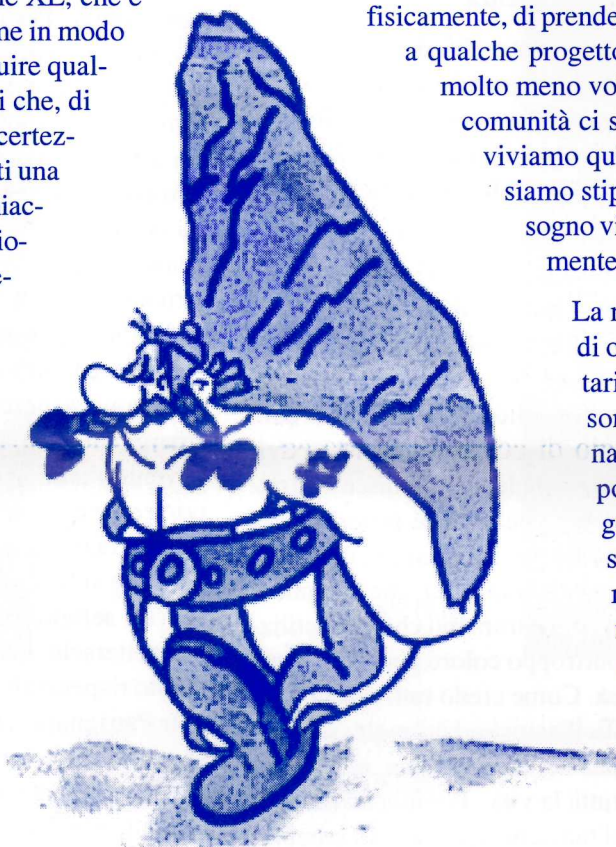
L: Molti soci sono operatori o volontari che hanno servito Sasso, oppure sono ragazzi che sono entrati in comunità ed hanno mantenuto un rapporto di aiuto reciproco.

Il motivo contingente è stata la volontà immediata di dare una risposta al problema del volontariato che fa servizio al centro crisi di Tebano che è nato nel 1993, ed è come il "braccio" di Sasso. Qui i ragazzi arrivano direttamente dall'esterno e vi passano un periodo di tempo che va dai due ai tre mesi, circa, e che permette loro di sistemarsi un po' fisicamente, di prendere le distanze dalle sostanze e di pensare a qualche progetto per la loro vita. Rispetto a Sasso c'è molto meno volontariato organizzato, nel senso che in comunità ci siamo noi della "Piccola fraternità" che viviamo qui ventiquattro ore su ventiquattro e non siamo stipendiati. A Tebano questo non c'è: il bisogno viene coperto da volontari, di notte interamente, di giorno solo in parte.

La nostra esperienza è stata appunto quella di organizzare questo movimento di volontari in modo di coinvolgere sempre più persone esterne, al di là della comunità, così è nata l'idea dell'associazione XL. Da qui, poi, si sono sviluppati altri progetti, che in genere si preoccupano di dare delle risposte a dei bisogni immediati, in particolare mi piace ricordarne uno, che è stato riconosciuto utile ma purtroppo non finanziato: prendere un appartamento o una casa, e usarla come punto di appoggio per persone "sbandate", per chi ad esempio non ha residenza, oppure per chi ha bisogno di un punto di riferimento; la si potrebbe considerare una specie di "tenda fissa". A me piace molto

questo progetto, infatti caldeggio XL su questo filone: dare una risposta nell'immediato a quello che è la sofferenza della strada.

Delle volte faccio un *mea culpa*: noi della comunità siamo nella posizione a cui le persone chiedono una mano per decidere di venire dentro, ma spesso non riusciamo a dare risposta a quell'enorme "catino" di sofferenza che c'è sulla strada. Ti senti inadeguato ma capisci che c'è bisogno di dare risposte immediate. Queste persone non è detto che riescano ad uscire dalla tossicodipendenza, tuttavia riuscire ad aiutarle là dove vivono, secondo me, è un capolavoro. Quest'aspetto di XL spero che venga valorizzato molto. Ultimamente c'è una tendenza ad incrementare il discorso della prevenzione, questo è positivo perché coinvolge molti volontari giovani. Sono molto stimolati a lavorare nei luoghi del divertimento, soprattutto notturno. L'anno scorso l'Associazione è stata coinvolta in un progetto chiamato "Ecstasy", in collaborazione con il Ser.T. di Lugo, dove andavamo a fare questionari predisposti; quest'esperienza mi sembra non sia andata a buon fine. Quest'anno invece le proposte che ci sono state fatte sono più allettanti: abbiamo partecipato all'Heineken Festival di Imola, siamo stati presenti, insieme al Ser.T. di Faenza, a distribuire gadgets e materiale di prevenzione.



R: Ci dici qualcosa sulla gratuità.

L: E' un concetto che ha un valore altissimo, secondo me. Vuol dire che non c'è mai un tornaconto in qualcosa che si fa, qualcosa in cui si crede, in qualcosa che ricevi. A mio avviso il maggiore esempio di gratuità è Gesù, s'è fatto uomo e nessuno glielo ha mai chiesto. Lo ha fatto per noi. E' morto sulla croce solamente per noi. Penso che gratuità è vivere sul modello di Gesù. Stare nelle situazioni in modo assolutamente disinteressato, cosa che umanamente è molto difficile. Credo che la gratuità sia un modo di essere, credo davvero che i rapporti siano la misura di un uomo e in questo senso ritengo che i rapporti siano tanto più veri quanto più sono gratuiti. I rapporti durano nella misura in cui c'è questo non voler mai trovare nell'altro l'aspetto negativo o la rivendicazione delle proprie fatiche, ma sempre cercare di leggere le fatiche e i limiti dell'altro in un atteggiamento di benevolenza e di dono reciproco. Se dovessi considerare la gratuità penserei che è il senso del dono, qualcosa che ti viene dato senza chiedere nulla in cambio, pensa al dono della vita.

E' veramente molto difficile essere gratuiti perché quando meno ce lo aspettiamo c'è la zampata del nostro io che viene fuori. Non è che ti devi avvilire per questo: lo devi accettare. Credo che bisogna accettare i propri limiti e anche amarli, ti riconosci come uomo fragile.

UNA RIFLESSIONE SUL VOLONTARIATO

L'idea di fare quest'intervista nasce con l'intenzione di approfondire alcune esperienze relative al volontariato, in questo caso al volontariato nell'ambito della tossicodipendenza.

In questa prima intervista abbiamo parlato dell'associazione XL, legata alla comunità di Sasso Montegianni di Marradi (Firenze).

L'Associazione è stata fondata con lo scopo di dare visibilità ai volontari, organizzandoli e tutelandoli, senza sovrapporsi alle istituzioni che già operano in questo campo.

Fino ad oggi l'attività principale dell'Associazione è stata, e resterà in modo prioritario, l'appoggio alla struttura di Tebano, centro di disintossicazione della Comunità di Sasso; un'altra attività in cui XL è impegnata è quella della formazione del volontariato, per creare una professionalità anche in chi opera gratuitamente nel campo della tossicodipendenza.

CULTURA: RIFLESSIONI

Cultura. Oggigiorno questo termine – breve, tre sole sillabe viene usato molto spesso, è divenuto di uso comune. Lo possiamo leggere su tutta la carta stampata, ascoltare mass-media, sentire citare in occasione di mostre, rassegne, ecc., ecc. Se una persona fa buon uso della parola, se dà sfoggio di conoscere varie ed approfondite, se sa citare brani di poemi o date ed eventi storici, allora si dice di lui che “è uno con della cultura”, cioè che ha studiato. Nulla è più di ciò oggi, dove la stragrande maggioranza delle persone ha avuto la possibilità di “farsi una cultura” nel corso degli anni, tra scuole dell'obbligo, superiori ed Università.

A fronte di questo penso che molti di noi abbiano perso di vista due termini importantissimi celati dietro questa parola: potere e libertà. A mostrarci ciò abbiamo la storia, recente ed antica, in modo molto chiaro. In tempi non lontani, il sapere era per pochi: un'élite di nobili e i più alti esponenti del clero, mentre il resto del popolo veniva lasciato (volontariamente, non solo a causa della povertà che regnava sovrana) nella ignoranza più profonda e sfruttato oltre ogni limite. Il sapere veniva custodito gelosamente e veniva tramandato fra pochi “degni”. A questi fortunati venivano spalancate le porte del potere del mondo e consegnate le chiavi del potere. E' sicuramente molto più facile e comodo tenere al gioco un popolo ignorante che non uno colto, e questo avveniva puntualmente con subdoli inganni, superstizioni e minacce di terribili anatemi.

Abbiamo un palese esempio di come poteva essere usata la cultura come potere per soggiogare il popolo con l'ignoranza, durante tutto il tempo in cui spadroneggiò in lungo e in largo la Santa Inquisizione, culminata con l'avvento di Forquemada ed il suo seguito.

Nel nome di una religione con la quale non avevano sicuramente nulla da condividere, scatenarono una “caccia alle streghe” di proporzioni immani, cacciando nel più cupo terrore il popolo, giocando alla superstizione basata sull'ignoranza, e riuscendo ad

eliminare centinaia di uomini e donne a loro scomodi, o persone che avrebbero in qualche modo potuto recare danno al loro potere insegnando agli uomini ad essere uguali, che il sapere non era un dono divino per pochi eletti, restando totalmente impuniti.

Questo è solo uno dei mille esempi che la storia ci presenta, ma penso che possa da solo rendere comunque bene l'idea. Mi diventa ovvio pensare che i personaggi, alternatisi nel corso dei secoli nei centri di potere, abbiano fatto tutto quanto possibile per fermare, o almeno rallentare, l'istruzione di massa. Tutto questo si è protratto fino ai tempi non lontani nei giorni nostri. Chi di noi non sa o non ha mai sentito parlare del '68? Cosa successe in quest'anno? I più sono convinti si sia trattato di una sommossa studentesca: enorme sicuramente perché estesa almeno a tutta Europa, e poi finita lì. Ma si sbagliavano di grosso, il '68 è stato l'anno in cui si è verificato l'evento destinato a cambiare radicalmente il mondo dell'istruzione, dell'istruzione dei giovani: la rivolta culturale. Sembra incredibile, ma fino ad allora era sopravvissuto il metodo di cultura d'élite, per pochi rampolli della classe di potere. Non che per il resto dei ceti sociali ci fosse la stessa situazione che regnava un tempo, ma non esisteva una “cultura totale”, un sistema informativo e formativo a 360°, ma semplicemente “conoscitivo”, cioè: nozioni di base e poi via, a lavorare. Tutto questo è venuto a crollare col '68 e oggi chiunque ha la possibilità di “farsi una cultura”; poi l'uso che ne farà... beh quello sarà un suo problema!

A seguito di quanto detto la parola cultura diviene anche sinonimo di libertà: libertà di imparare, di sapere, di non fermarsi, di continuare ad apprendere giorno per giorno. Liberi da catene fatte di superstizioni, di schemi bui, di pagine vuote e di ignoranza. Liberi di conoscere i nostri diritti e di farli rispettare per essere uomini tra altri uomini.

Liberi.

Yvon

PER CONTATTARCI:

051.957999 ORARIO SERALE

centrosottosopra@hotmail.com / l_urlo@yahoo.it

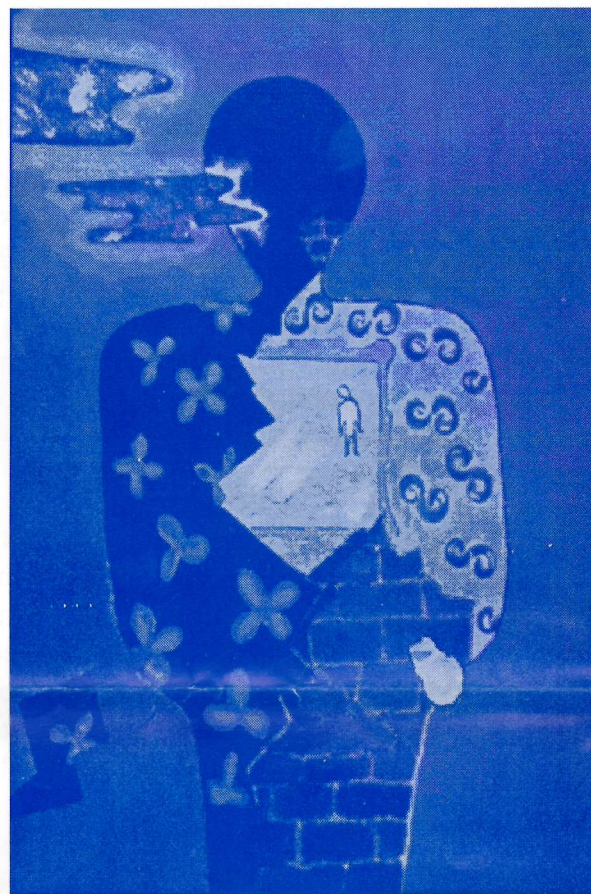
2003

ANNO DEDICATO ALLE PERSONE PORTATRICI DI HANDICAP



“l'ira”

**MURALES REALIZZATI DA
NOI PRESSO LA
BIBLIOTECA COMUNALE
DI S. AGATA BOLOGNESE
IN UNA GIORNATA DI
INIZIO ESTATE**



“la superbia”

Lettera aperta

La macchina del tempo? E sì!!!

Bisognerebbe proprio inventarla. Uno gira per il mondo e non pensa oppure non crede che un giorno uno sguardo possa turbarlo.

Ora in questa notte, con la mia piccola e fievole lampadina accesa, con il silenzio che invade il mio corpo, la mia mente, e con i piccoli brividi che, dolci percorrono il mio essere, vorrei averla già tra le mani.

Tornerei indietro , e assorbirei tutti i colori del mondo, cercherei le risposte, non farei assopire i miei sensi, non farei intorpidire il mio cuore, e non fuggirei mai più dove il nulla è reale e la realtà nulla.

Smetterei di sentirmi un pupazzo disarticolato in balia delle correnti, smetterei di sentire le urla di persone mai viste, smetterei di provare invidia. Ma ricostruirei la mia corazza forgiata per l'immortalità, e come un condottiero andrei incontro al mondo con la stessa intensità con cui lui è venuto incontro a me!

Coltiverei un giardino senza eguali e vivrei: per le nuvole, per il sole, per la luna, per un sorriso, per un bacio....

Vivrei in tutte le ere del mondo....

Lo so, lo so!!!! È solo fantasia ma senza di lei non riuscirei a esistere, in fondo la fantasia non costa niente e ti porta ovunque. La fantasia ti fa sentire più vicino al cuore, che in fondo è l'unico bicchiere sempre pieno da cui puoi attingere il mondo. Ora l'hai anche tu!

Le istruzioni? Semplici, chiudi gli occhi e lei come per incanto parte. Usala, non sai quanto possa fare bene...

Buon viaggio

e.....un sacco di colori.

S.

MANGIARE DORMIRE LAVARSI: DOVE?

A BOLOGNA:

1. CARITAS DIOCESANA DI BOLOGNA

• CENTRO S. PETRONIO - VIA S. CATERINA 8 TEL. 051/6448015

Cosa offre :

a) CENTRO D'ASCOLTO PER CITTADINI ITALIANI

aperto:

LUNEDÌ', MARTEDÌ', GIOVEDÌ' E VENERDÌ' dalle ore 9.00 alle 11.30 per i cittadini non residenti a Bologna;
MARTEDÌ' E GIOVEDÌ' dalle ore 9.00 alle 11.30 per i cittadini residenti a BOLOGNA.

b) SEVIZIO MENSA

aperto: TUTTI I GIORNI dalle 18.00 alle 19.00

Possono accedere cittadini sia italiani che stranieri in possesso di documento di identità valido, o documento certificante la denuncia dello smarrimento dello stesso.

Coloro che si rivolgono al servizio per la prima volta avranno diritto al pasto per quindici sere ; dopo tale periodo il Centro d'ascolto per Italiani e quello per stranieri distribuiranno i buoni solo a persone scelte secondo criteri prestabiliti.

c) SERVIZIO DOCCE (con distribuzione di biancheria e di abiti puliti)

aperto:

- MERCOLEDÌ', dalle ore 15.00 alle ore 16.30 per UOMINI STRANIERI;
- GIOVEDÌ' dalle ore 15.00 alle ore 16.30 per DONNE E BAMBINI/E ITALIANE E STRANIERE;
- SABATO dalle ore 9.00 alle ore 10.30 per UOMO NI ITALIANI.

Per accedere al servizio docce occorre prenotarsi il giorno precedente presso il centro S. PETRONIO via S. Caterina n° 8.

• CENTRO D'ASCOLTO PER CITTADINI STRANIERI - VIA RIALTO 7/2 - TEL. 051/235358.

aperto:

LUNEDÌ' dalle ore 9.00 alle ore 11.00
MARTEDÌ' dalle ore 15.00 alle ore 17.00
GIOVEDÌ' dalle ore 9.00 alle ore 11.00
VENERDÌ' dalle ore 9.00 alle ore 11.00

2. ANTONIANO

Mensa tutti i giorni dalle ore 11.30.
Via Guinizzelli n° 3 - Tel. 051/391484

3. CENTRO BELTRAME

dove dormire: Via Sabbatucci n° 2 - Dalle ore 18.00.
Tel. 051/245156

4. OPERA S. DOMENICO

Distribuzione gratuita di indumenti

orario: LUNEDÌ' E GIOVEDÌ' dalle ore 8.30 alle ore 11.00.
P.zza S. Domenico n° 5

5. POLIAMBULATORIO BIAVATI

Assistenza medica dalle ore 9 alle ore 12.00
Strada Maggiore 13. - Tel. 051/226310

6. AMBULATORIO SOKOS

Assistenza gratuita per senza-dimora, tossicodipendenti, stranieri anche non in regola
Via Montebello n° 6 c/o ASL

7. PERCORSI ED ORARI DELL' UNITA' D'AUTO

SETTORE COORDINAMENTO SERVIZI SOCIALI, COMUNE DI BOLOGNA

dal lunedì al giovedì - dalle 16.00 alle 20.00 (zone: Via largo Trombetti, Via Carracci , stazione FS) ;
dal venerdì alla domenica dalle 18.00 alle 22.00 (stesso giro).

Per quello che riguarda i servizi offerti, non si dà più il pasto caldo che invece si è erogato fino al 15 marzo (durante il periodo invernale).
servizi offerti:

- informazioni sui rischi dell'impiego di sostanze;
- informazioni su tutte le opportunità disponibili sul territorio di Bologna (sedi di interventi sanitari e sociali, servizi pubblici, comunità terapeutiche, centri di accoglienza);
- distribuzione di generi di conforto (the, biscotti, succhi di frutta, acqua, coperte, latte, un pasto caldo ecc);
- scambio di siringhe usate con siringhe sterili
- pronto soccorso in casi di overdose
- supporto psicologico ed invio o accompagnamento, su richiesta della persona, presso i servizi socio sanitari;
- consulenza a persone con un amico/a tossicodipendente, anche se detenuto;
- informazioni sui luoghi preposti al soddisfacimento dei bisogni primari (docce, lavanderia, mense, ripari notturni)

9. L.I.L.A. Lega Italiana Lotta AIDS- via Agucchi 290/A- 051 6347644

10. Casa delle donne per non subire violenza

via Borghetta 10 051 265700
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 14

11. I.D.A. Iniziativa Donne Aids via del Porto 17 051 520818



Redazione de *l'urlo*



Circolo 'Iqbal Masih

LE PAROLE SONO UGUALI PER TUTTI ?

disagio sociale tra informazione e disinformazione

Incontro tra redazioni che utilizzano il giornale come mezzo per raccontarsi
Confronto con giornalisti sul ruolo dell'informazione che tratta il disagio sociale

PROGRAMMA

Presentazione della giornata: Stefania Scarlatti
Ser.T. San Giovanni in P. Bologna

Interventi Redazioni

L'urlo

Centro Sottosopra Ser.T. S. Giovanni in P. Bo

Piazza Grande

Giornale di strada Bologna

Ladri di Biciclette

Servizio riduzione del danno Venezia

Ristretti Orizzonti

Carcere Due Palazzi Padova

Polvere

Isola di Arran Torino

Tavola Rotonda

Fuori Luogo Grazia Zuffa

Carta Daniele Barbieri

La Repubblica Jenner Meletti

Il resto del Carlino Giuseppe Tassi

Zero In Condotta

SABATO 11 OTTOBRE 2003

inizio ore 14:30

Sala Consiliare Quartiere Reno

Via Battindarno 123, Bologna